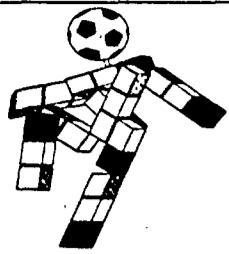


Oggi partite
a Bologna
e Verona



Il ct inglese Robson e il «vecchio» Thys promettono una partita all'attacco, ma in realtà propongono schieramenti prudenti: uno punta sugli exploit di Lineker e Gascoigne, l'altro sulla fantasia del rinato Scifo

Avanti tutta quasi indietro

In coma irreversibile
il tifoso investito
Espulsi 19 hooligan

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ RIMINI. «Clienti così, ce ne vorrebbero. Bisogna saperli trattare, capire quando è ora di chiudere: la botte della birra, ma sono clienti che rendono». Dalle dieci del mattino Renzo Castellari detto «Charlie» ha il locale pieno di giovanotti inglesi. «A me sembrano proprio i famosi hooligan», bevono a raffica, non vogliono farsi fotografare, stanno chiusi qua e bevo birra ed è parlarsi della sicura vittoria dell'Inghilterra nel Mondiale di calcio. La via dei hooligan, nella riviera riminese, inizia quando alle dieci del mattino aprono i pub inglesi, come il «Rose and Crown» di «Charlie» Castellari. Scesi da treni ed auto, dopo la trasferta in Sardegna, hanno scelto le pensioni più economiche, quelle dove dormire una notte costa dieci, quindici mila lire. «Mangiano al pub, qui da me spiega Charlie - e mangiano tanto. Nel 90% dei casi scelgono il nostro piatto tipico: salsicce inglesi, patate, pancetta affumicata ed uova. Poi si inizia con la birra, e ne scorrono fiumi. Un buon bevitore riesce a mandare giù anche 20 o 25 birre medie, e c'è chi preferisce viaggiare con buccelli da un litro».

L'altra sera il pub ha chiuso all'una di notte, un'ora o due prima del solito. «Con questi hooligan non ci sono problemi, ma bisogna saperli trattare. Bere va bene, ma non si può andare troppo avanti. Se i bicchieri diventano troppi, basta una scintilla per scatenare una rissa. Il segnale? Dopo un po' che si sono messi a cantare, bisogna fare suonare la campana, per dire che non si beve più. Loro, abituati ai pub inglesi, sono previdenti. Ordinano sempre due birre alla volta, per non restare subito all'asciutto quando lo si segna. Il piatto tipico costa 7.500 lire, una birra media 3.800 lire, un litro 8.000. «A loro Rimini piace, anche se non escono mai dal pub, se non per dormire o per cercare locali ancora aperti. Hanno detto che dopo la vittoria con il Belgio - nessuno di loro ha dubbi in merito - si fermeranno ancora qui, in attesa della trasferta a Napoli. Domani tutti in treno a Bologna, per sostenere la loro squadra».

I treni saranno scortati dalla

polizia: si pensa che dalla riviera romagnola arriveranno tre o quattromila tifosi inglesi. Da stamane - è la prima volta a memoria d'uomo - la terra del Sangiovese resterà all'asciutto: niente birra, vino, o sambuca nel caffè. Il divieto antialcolico è stato infatti esteso alla provincia di Forlì e, chissà perché, anche a Modena. Per chi è in vacanza, acqua e succhi di frutta: ma già stasera prima di cena, alle 19, quando gli hooligan ed i loro amici saranno tutti a Bologna, si potrà tornare a stappare bottiglie.

Sotto le due torri la situazione, ieri, appariva più tranquilla. Alle 15.05 un aereo ha riportato in patria 19 hooligan fermati domenica ed espulsi per l'aggressione a due tunisini. I ragazzotti inglesi hanno aggredito i due perché uno di questi si era permesso di salutarli con un «ciao». Subito le botte, poi anche bottigliate in testa. Diciotto di loro avevano precedenti penali, uno era ricercato per furto. Sembra che il nome di uno dei fermati fosse nella lista degli hooligan più pericolosi preparata da Scotland Yard. Notizie tragiche, intanto, sulle condizioni di David John Monaghan, il tifoso investito all'alba di domenica da un'auto. I medici del neurochirurgico «Bellaria» ne hanno diagnosticato la morte cerebrale.

Sul fronte «italiano» c'è da segnalare un'aggressione - lo denuncia una nota dell'amministrazione comunale - tentata contro il campeggio preparato per i tifosi inglesi. «Il pronto intervento della polizia ha impedito ogni tipo di conseguenze». I due ultras bloccati dalla polizia perché in possesso di sbarre di ferro non potranno entrare nello stadio di Bologna «per un tempo indeterminato».

Oggi saranno in servizio almeno tremila agenti. Pullman di beghi e di inglesi «non verranno a contatto», ma c'è qualche preoccupazione per la situazione interna allo stadio. I biglietti sono stati venduti a scacchiera, ed i tifosi verranno a trovarsi gomito a gomito. Agenti e carabinieri saranno presenti anche sugli spalti: si spera comunque che tutti ricordino di essere lì per guardare una partita di calcio.

INGHILTERRA-BELGIO

Tv1 e Tmc 21

| | | | | |
|--------------------------|-----------|----|--------------|------|
| (1) | Shilton | 1 | Preud'Homme | (1) |
| (2) | Parker | 2 | Gerets | (2) |
| (3) | Pearce | 3 | De Wolf | (16) |
| (14) | Wright | 4 | Demol | (7) |
| (5) | Walker | 5 | Clijsters | (4) |
| (6) | Butcher | 6 | Grun | (13) |
| (16) | McMahon | 7 | Van Der Elst | (8) |
| (8) | Waddle | 8 | Scifo | (10) |
| (10) | Lineker | 9 | Degrise | (9) |
| (19) | Gascoigne | 10 | Versavel | (10) |
| (11) | Barnes | 11 | Coulemans | (9) |
| Arbitro: Mikkelson (Dan) | | | | |
| (13) | Woods | 12 | Bodart | (12) |
| (20) | Steven | 13 | Albert | (3) |
| (4) | Webb | 14 | Vervoort | (22) |
| (17) | Piatt | 15 | VanLuden | (19) |
| (21) | Bull | 16 | Claesen | (14) |



Per Gary Lineker una vigilia piena d'autografi prima della sfida di oggi con il Belgio

Bobby Robson s'è messo in testa un'idea: portare almeno in semifinale l'Inghilterra prima di lasciare la panchina. Così chiuderebbe la bocca a coloro (stampa soprattutto) che gli hanno «sparato» addosso. Per battere il Belgio Robson spera nell'«esplosione» di Gascoigne e nei gol di Lineker. Sull'altro fronte Thys punta tutto sulla velocità e sull'invettiva di Scifo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

■ BOLOGNA. Bobby Robson ha il gigno sardonico di chi vuol prendere in giro il mondo. E in effetti riesce a far ammettere i giornalisti e dirigenti della Fifa e del Col. Fa attendere la stampa per un'ora e mezza sotto il sole (35 gradi) pronuncia tre frasi incrociate (5 minuti) e saluta. L'Inghilterra ha svolto ieri mattina l'allenamento all'antistadio di Bologna dopo che il suo ct aveva rifiutato altri tre campi per i più svariati e banali motivi.

Robson ha un conto in sospeso con la stampa, soprattutto inglese, che l'ha messo in croce per tutta una serie di vicende, anche private, che ne hanno minato la posizione. Ormai comunque è deciso: a

luglio lascerà la panchina a Graham Taylor per andare ad allenare il PSV Eindhoven. Ma vuole andarsene costringendo i cronisti inglesi a tessere le sue lodi. Ciò avverrebbe con la nazionale «bianca» in semifinale o magari anche in finale.

Imprese difficili, visto il comportamento di Gascoigne compagni nella prima fase del mondiale. «Ma il bello viene ora - spiega Robson - e la mia squadra è in crescendo di forma. Contro il Belgio vedrete la vera Inghilterra: pugnace, concentrata, veloce. Rispetto le grandi qualità di Scifo ma sono convinto che sapremo domare i nostri avversari. Belle parole che però si scontrano con un atteggiamento molto prudente che i «bianchi» terranno, almeno inizialmente. Robson non lo ammette ma proporrà una difesa minutissima con 5 elementi: Butcher e Walcher «centrali», Parker e Pearce sulle fasce e Wright forse a fungere da libero come contro l'Olanda. Primo non prendere, in sostanza. Dopodiché Robson cercherà di scatenare l'estro e la grinta di Gascoigne e di prendere d'infilata (specie sulle fasce) la squadra belga. Poi spererà che Lineker abbia finalmente dimenticato i dolori all'alluce e riesca a procurare seri guai a Preud'Homme.

Anche Thys in fatto di prudenza non scherza. Il «vecchio» ct belga ha intenzione di copiare il collega allenando 5 difensori, sempre che Clijsters e Grun si siano completamente ripresi. Il centrocampista poggierà sui cursori Van Der Elst e Versavel e sul genio di Scifo. Se Vincenzo troverà un'altra giornata di grazia potrebbe effettivamente far la differenza proponendo frastegi veloci e stretti e lanci in area (mai alti) per metterli in crisi i difensori inglesi.

Dovrebbe uscire una partita tattica, non sempre spettacolare, anzi spesso «macchinosa e fisica» che dovrebbe avere impennate di bel gioco ogniqualvolta Gascoigne e Scifo riusciranno a trovare spazi e opportunità per il loro estro.

C'è una cosa che solletta entrambi i tecnici: chi vince troverà nel «quarti» il Camerun, squadra rivelazione ma che prima o poi potrebbe pagare lo scotto dell'inesperienza. Insomma chi centrerà il successo stasera dal Dall'Ara potrà avere condizioni psicologiche migliori rispetto a chi si trova nella parte alta del tabellone.

I precedenti di Inghilterra-Belgio parlano a favore del britannico. Su 17 incontri ne hanno vinti 12, pareggiati 4 e perso uno solo, 54 anni fa. «Le tradizioni sono belle perché possono essere sfatate», commenta Scifo - io sono convinto - che questo Belgio possa andare molto avanti, tanto avanti che mi permetta di invitare Ernesto Pellegrini alla finale dell'8 luglio a Roma. Troverà un centrocampista che in futuro potrebbe servire alla sua Inter...»

La vittoria della Ferrari in Messico rilancia il campionato di Formula 1

Il cavallino ha un Prost nel motore



Alain Prost

GIULIANO CAPECELATRO

■ ROMA. Dalla per spaccata la Ferrari, per velleitaria nobile decaduta, ed ecco che la rossa ti tira fuori la sorpresa inimmaginabile, il poker d'assi che riapre una partita che sembrava compromessa. Dallo per finito Alain Prost, per di più appagato di gloria e di ricchezza, ed ecco che il nasuto francese ti tira fuori la gara che nessuno si aspetta, la gelida lezione che rimette in riga campioni affermati e giovani promesse un tantino presuntuose. E, con l'ausilio di un Nigel Mansell «arrabbiato» come non mai, regala alla squadra di Maranello una doppietta (primo e secondo posto) che le mancava da venticinque gare. Ma allora, a Monza nel settembre 1988, il podio di Gerhard Berger e Michele Alboreto fu un dono della dabbennaggine di Senna.

A Città del Messico, Alain Prost non ha dovuto ringraziare nessuno, se non se stesso. Sistemato in settima fila sulla griglia di partenza, il francese era in teoria tagliato fuori da ogni possibilità di vittoria, addirittura da ogni possibilità di andare a punti. Ma Alain il Ragionatore ha fatto sempre spallucce di fronte alle divagazioni teoriche. Lui sa, e lo dice, che un'accorta mossa a punto della vettura, un sapiente bilanciamento degli assetti, vale molto più di una pole position.

Su questo crinale passa tutta la differenza tra gli eterni rivali, Senna e Prost. Il primo intende la velocità come valore assoluto, non gareggia con e contro gli altri, gareggia solo con e contro se stesso, impegnato allo stremo per raggiungere un traguardo metallico. Risultato: fuoreggiate nelle prove, dove il confronto con l'avversario è defilato, la inetta di pole position, ne ha già messe in archivio quarantasette; ma in gara, dove deve misurarsi concretamente con gli avversari, non fa fruttare al meglio questa rendita di posizione. E da quarantasette pole position ha ricavato ventitré vittorie. Prost, spirito molto più pragmatico, ha rovesciato il rapporto: ha solo ventitré pole al suo attivo, ma di vittorie può contare quarantuno, record difficilmente avvicinabile.

C'era la Ferrari ha da tempo grossi problemi con le gomme da qualifica, che non rendono come rendono sulla McLaren. Se questo preannunciava divorzio con la fornitrice Goodyear e nozze con l'italiana Pirelli, è difficile dire, anche se molti ne sono più che convinti. Trascurando problemi e voci, Prost si è concentrato sulla gara; ha messo a punto la macchina con una consueta meticolosità; ha scelto le gomme con il solito scrupolo. Ed è questo momento che ha rappresentato il punto di svolta della gara.

Anche Senna e Berger, infatti, hanno montato lo stesso tipo di pneumatici sulle loro McLaren. Ma i risultati sono stati disastrosi. Accortosi, dopo dieci giri Berger è rientrato a box per cambiarli. Senna ha insistito. Dal box nessuno lo ha chiamato per il cambio, convinti forse che il brasiliano, che conduceva con oltre 20" di vantaggio, avrebbe comunque potuto controllare la gara. Ma qualche calcolo si sono rivelati

del tutto errati. Con una cadenza sostenutissima, Prost ha ridotto lo svantaggio, ha affiancato e superato il rivale a dieci giri dal termine. Superato anche da Mansell, Ayrton il Rapidissimo è stato tradito, ovviamente da una gomma, che è scoppiata costringendolo al ritiro.

Prost e le gomme giuste hanno messo ko la McLaren. Di più, hanno fatto balenare sotto gli occhi sempre trasognati di Cesare Fiorio, direttore sportivo del cavallino rampante, quell'aggancio inavuto perseguito da quando è alla guida della Ferrari, l'incubo che ha agitato tante sue notti. E un motore inedito, pronto ad essere buttato nella mischia, fa intravedere la possibilità di un sorpasso, dopo anni di bocconi amari, di predomino incontrastato ed umiliante della McLaren e della tecnologia della giapponese Honda. Un motore denominato «0-37» e che sinora è stato impiegato solo nelle prove ufficiali. «Ma abbiamo continuato a provarlo a ritmi serrati al banco», ha spiegato Cesare Fiorio, direttore sportivo del cavallino rampante, per verificare se le nostre aspettative di progetto trovavano riscontro nella realtà. Così è stato, ma non ce la siamo sentita di anticipare i tempi per la sua utilizzazione in gara. Dovo confessare che su questo motore riponevamo e riponiamo molte speranze per una buona prestazione in Francia, patria di Prost. Ora questa vittoria in Messico, col vecchio motore, ci costringe ad impegnarci ancora di più. Ma la cosa non ci spaventa».

E ieri sera tutti dal sindaco

■ BOLOGNA. «Spero che stasera giochiate benissimo. Così bene da costringere i giornali, questa volta, a parlare soltanto di calcio». Renzo Imbeni, il sindaco di Bologna, ha accolto così una delegazione della nazionale inglese, ricevuta in Comune nel tardo pomeriggio di ieri. Il gruppo era formato di nove giocatori (Beasant, Woods, Dorigo, Stevens, Hodge, Berdsey, Bull e Webb) e di alcuni dirigenti. «Mi auguro che vi ricorderete di Bologna, non so

lo per questo appuntamento calcistico», ha aggiunto Imbeni, dopo l'evidente allusione alle tensioni tra i tifosi. Da parte della delegazione, la risposta è stata pronta: «Il nostro grande desiderio», è stato detto, «è che non ci siano problemi di alcun genere. Quanto a Bologna, è una città che non scorderemo mai».

Intanto, si è saputo che, per la partita di stasera all'Ara di Bologna, sono stati venduti tutti i 33 mila biglietti disponibili, per

un incasso globale di 2 miliardi e trecento milioni. E' il nuovo record delle entrate «mondiali»: finora, al massimo, erano stati incassati un miliardo e 545 milioni. Ieri sono entrati in azione i bagarini, che hanno fatto affari d'oro. Un posto in tribuna centrale, verso sera, si pagava più di mezzo milione: acquistato agli sportelli della Bnl, lo stesso biglietto qualche giorno fa costava 150 mila lire. Si prevede che oggi, per un tagliando, si toccherà il milione.

Suarez dimentica le polemiche e spera nel rilancio di un Butragueno smarrito

Se l'Awoltoio torna a volare

Spagna-Jugoslavia, una sfida dai molteplici motivi di interesse e dai delicati risvolti psicologici per entrambe le squadre, si affrontano oggi pomeriggio a Verona. Il ct spagnolo Suarez accetta il ruolo di favorito e spera nel ritorno al gol di Butragueno, «avvoltoio» fino ad oggi smarrito e impreciso. Sull'altro fronte il ct Osim dovrà rinunciare a pedine preziose come Savicevic e Prosinetki.

FEDERICO ROSSI

■ VERONA. L'ultimo allenamento si è svolto a passo di marcia con la pittoresca orchestra di Manolo El Del Bombo, il super-tifoso della nazionale spagnola, che ha allietato le ore della vigilia della partita più importante delle «furie rosse» di Luis Suarez. La sfida con la Jugoslavia è cominciata così, tra l'affetto degli aficionados giunti da ogni parte della penisola iberica e la tranquillità dei giocatori di Suarez e dello stesso tecnico apparso molto scontento e sicuro della sua squadra.

Tutto l'ambiente spagnolo, giocatori compresi, è convinto che la sfida con gli slavi rappresenta un'occasione unica per entrare nei quarti di finale, dove affronterebbe l'Argentina di Maradona e poi, chissà, ma-

gari alle semifinali. In tal caso, Luis sarebbe riuscito in un'impresa memorabile e cioè ripetere il grande exploit del 1950 quando la nazionale iberica arrivò quarta, suo migliore risultato ai campionati del mondo. Le premesse ci sono tutte e anche la statistica aiuta la Spagna. Non più tardi di un mese fa, la «furie rosse» superarono a Lubiana, nell'ultima amichevole prima di Italia'90, gli uomini di Osim con un gol-rapina di Butragueno. «Ma quella era soltanto una gara di preparazione», precisa Suarez, presentatosi ieri all'incontro con i giornalisti molto disteso dopo le polemiche di due settimane fa. Mentre quella di stasera sarà una partita vera, una sfida dalla quale uscirà soltanto una

SPAGNA-JUGOSLAVIA

Tv1 e Tmc ore 17

| | | | | |
|----------------------------|-------------|----|-------------|------|
| (1) | Zubizarreta | 1 | Ykovic | (1) |
| (2) | Chendo | 2 | Stankovic | (2) |
| (4) | Andriuz | 3 | Spasic | (3) |
| (5) | Sanchez | 4 | Sabradzovic | (16) |
| (14) | Gorri | 5 | Hadzibegic | (5) |
| (6) | M. Vazquez | 6 | Jozic | (6) |
| (11) | Vilaryna | 7 | Brnovic | (7) |
| (15) | Roberto | 8 | Susic | (8) |
| (21) | Michel | 9 | Pancev | (9) |
| (9) | Butragueno | 10 | Stokovic | (10) |
| (19) | Salinas | 11 | Katanec | (13) |
| Arbitro: Schmidhuber (Rfg) | | | | |
| (22) | Ochotoren | 12 | Omerovic | (12) |
| (3) | Jimenex | 13 | Vulic | (4) |
| (10) | Fernando | 14 | Jarni | (17) |
| (18) | Rafa Paz | 15 | Vujovic | (11) |
| (20) | Manolo | 16 | Boksic | (14) |

vincente. Per quanto ci riguarda abbiamo lavorato sodo, anche Salinas che aveva accusato un doloretto sospeso ad una gamba è migliorato. Sono convinto che giocheremo meglio che contro il Belgio».

Ma, nonostante tutti i ventidue gol spagnoli siano in ottime condizioni fisiche, la formazione anti-Jugoslavia sembra ancora in alto mare. «Bhé,



Butragueno

sapele, i giocatori del Real Madrid non si sono ancora riuniti - scherza Suarez - e quindi non ve la posso annunciare». Una risposta polemica ad una certa parte della stampa spagnola che aveva accusato apertamente i giocatori del Real di imporre la formazione al tecnico. «Chi saranno gli eventuali rigoristi? Nessuno, questa partita non finirà in parità».

Diversa la situazione invece nell'ambiente jugoslavo, ucciso a fatica in questi ultimi giorni dai tormenti tattici e psicologici delle prime partite. Il ct Osim, accusato dalla stampa del suo paese di essere un... ubriaccone, non ha voluto parlare con i giornalisti. La Jugoslavia dovrà fare a meno di Savicevic e del giovane Prosinetki, infortunatisi in allenamento. Pienamente recuperato il portiere Ykovic. Osim, comunque, ha optato per una tattica prudente inserendo il terzino Stankovic e tenendo in panchina la mezza-punta Vujovic.

«Forse i favoriti siamo noi - ammette Suarez - Ma dire che abbiamo già vinto sarebbe una grossa crudeltà. Questa Jugoslavia è una signora squadra, imprevedibile come gli uomini di gran classe che possiede,

capace di accelerare il ritmo del gioco e di mettere in difficoltà chiunque. Poi, nel calcio di sicuro non c'è più niente: avete visto quello che è successo a Torino? Se una squadra doveva vincere, quella era il Brasile e invece ha vinto l'Argentina».

Il tecnico fa i giusti scongiuri anche se stasera vuole vedere una Spagna al massimo della condizione psicofisica. «Non ho fatto certo lavaggi del cervello ai miei giocatori - aggiunge - Con loro parlo e li convinco che possono vincere qualsiasi partita. Noi abbiamo precise caratteristiche, siamo portati a giocare all'attacco e quello che ancora ci manca è il controllo del pallone per dare anche respiro al reparto difensivo. Stasera sarà molto importante non perdere la calma e soprattutto imporre fin dalle prime battute il nostro gioco». Suarez non lo dice, ma spera anche nel ritorno al gol di Butragueno, l'«avvoltoio» spennato e impreciso nelle prime uscite a Italia'90 che le capolinee durante la conferenza stampa e minaccia: «Adesso basta, è arrivato il momento decisivo, non si può aspettare. E se lo dice lui...»



Yannick Noah a Wimbledon chiedeva di riscattare una stagione grigia. Invece è uscito subito e senza scuse Ivan Lendl (foto piccola) è partito con qualche difficoltà ma ha vinto. Sull'erba c'è anche lui

Sorprese e proteste a Wimbledon

Stenta Lendl Già fuori Noah

■ LONDRA. La tradizione vacilla anche nel tempio inglese del tennis. Fatto ricco dagli sponsor e dai contratti televisivi Wimbledon abbandona il proverbiale, impeccabile stile e cambia, da un giorno all'altro, le implacabili regole del fair-play e le imperturbabili discipline del comportamento. È successo che per ragioni di sicurezza gli organizzatori del torneo hanno ridotto di ben 1400 posti la disponibilità giornaliera dei posti buttando nella disperazione e nella rabbia quanti da giorni, e come ogni anno, si erano messi in paziente e silenziosa fila davanti al botteghino dell'«All England Tennis Club». A questa misura che ha provocato un sit-in di protesta da parte degli appassionati rimasti fuori dopo che da anni si ritrovavano in coda

col thè e i lettini da campo, facevano amicizia nell'attesa e ottenivano i medesimi posti, si è agito il divieto di spostarsi da un campo all'altro, cioè l'impossibilità di seguire più di un match, molti dei quali si giocano in contemporanea sui venti campi del Club. Qualche ritardo quindi, e l'incontro Becker-Herrera rinviato per far controllare da un artificiere un pacchetto sospetto tra i rifiuti. Ma il segnale dice che qualcosa va cambiando anche nell'immancabile modo inglese di fare e vedere il tennis, quel modo ritenuto stile e che per gli inglesi è l'«unico». Il torneo è partito con la poco sorprendente eliminazione di Yannick Noah per mano del sudaficano bianco Wayne Ferreira. Il francese quest'anno ha collezionato molte premature uscite di scena e i suoi tifosi

aspettavano Wimbledon, sull'erba adatta al suo gioco al volo, per una riscossa che non ci sarà. In tre set di poca storia (4-6, 3-6, 2-6) ha lasciato ad altri il sogno di rivindicare l'ormai stanca gloria. Ha esordito anche il favorito Lendl, ma contro l'argentino Minitiussi, considerato uomo da terra rossa, ha perduto il primo set prima di prendere confidenza con l'erba che è stata sinora il suo incubo. □ G.C.

Risultati singolare uomini: Lendl (Cec)-Minitiussi (Arg) 3-6, 6-4, 6-3, 6-4; Cash (Aus)-Poljakov (Urs) 4-6, 7-6, 5-7, 6-4, 6-1; Ivanisevic (Jug)-Lesch (Rfg) 6-4, 6-0, 6-4; Ferreira (Saf)-Noah (Fra) 6-4, 6-3, 6-2. **Singolare donne:** Mandlikova (Aus)-Lapi (Ita) 6-3, 3-6, 11-9; Whittinger (Usa)-Field (Saf) 6-3, 6-2.